

## ■ AMBIENTE

Il progetto era mettere in rete gli impianti di cinque Comuni del Tirreno cosentino, ma Diamante non vuole

# Depuratori, 11 milioni nel cassetto

Il caso del Consorzio della Riviera dei Cedri con i lavori fermi da più di un anno

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - La depurazione in Calabria sembra un pozzo senza fondo. Vi confluiscono ogni anno milioni di euro, ma la situazione non sembra mai mutare. Eppure la Regione Calabria ha assegnato ai Comuni una serie di finanziamenti attraverso bandi specifici in cui i fondi da assegnare ai vari Municipi erano valutati sulla base di una progettazione tecnica. Perché tutti questi ritardi e che fine hanno fatto questi soldi? C'è chi dice che la Procura della Repubblica di Paola stia lavorando per sciogliere questi quesiti.

Ma non tutto è malaffare. Ci sono anche problemi burocratici che possono incagliare un finanziamento pubblico per oltre un anno. Un tipico esempio viene dal tirreno cosentino.

I tecnici della Regione sanno benissimo che il problema dell'inquinamento marino spesso è causato più che dai paesi costieri da quelli dell'entroterra, non sempre dotati di depuratori e rete fognaria perfettamente a norma.

Per questo si era deciso di stanziare la somma di undici milioni di euro per mettere a rete il sistema di depurazione di Santa Maria del Cedro, Diamante, Grisolia, Maierà, Orsomarso e Buonvicino. Lo scopo era quello di sistemare gli impianti di depurazione e realizzare la rete fognaria ove non esistente. In quell'occasione, però, il Comune di Diamante chiese, ed ottenne, un ulteriore finanzia-

mento di circa 900mila euro per migliorare il suo depuratore comunale. Il patto sottoscritto in una apposita convenzione diceva che la gestione consortile degli impianti sarebbe partita non appena i lavori sui singoli depuratori sarebbero terminati. Nel giugno 2016 viene anche siglato un contratto di concessione con il concessionario Aqua Consult.

A distanza di un anno, però, qualcosa si è incagliato. Dei cinque comuni solo Santa Maria del Cedro ha consegnato il suo depuratore. Gli altri comuni non hanno potuto farlo, pur volendo, perché avrebbero dovuto scaricare i reflui proprio nell'impianto di Diamante.

Non si capisce bene perché i lavori a Diamante non siano partiti o comunque perché il depuratore non sia stato consegnato. Proprio per questo motivo ieri mattina si è tenuta un'apposita riunione alla Città della regionale dove i rappresentanti del Comune di

Diamante hanno parlato di una delibera del consiglio che ha in sostanza modificato l'accordo originario.

Abbiamo contattato il sindaco Gaetano Sollazzo il quale dice che il suo unico scopo è «difendere la sua comunità». Per il resto la materia è talmente complessa da non poter essere liquidata in poche battute, ci dice. Ne ripareremo. Intanto registriamo la presa di posizione di Ornella Perrone Capogruppo Pd al Consiglio comunale di Diamante «La riunione odierna sulla depurazione lungo la Riviera dei Cedri è una ennesima conferma delle colpevoli mancanze del sindaco e della grave crisi ormai irreversibile che ha ormai colpito l'amministrazione Sollazzo - dice - Di fronte a questo quadro desolato, che potrebbe riservare ai nostri concittadini altri sgradevoli sorprese, non possiamo che

chiedere le dimissioni del sindaco e augurarci l'ar-

farne il prezzo sono vo di un commissario che ci i bagnanti della riviera dei Cedri e i ni e, nel frattempo, eserciti contribuenti calabresi che una funzione vedono un investimento di che Sollazzo ordi- undici milioni fermo al pa-

mai da tempo ha lo. deciso di dismettere a tutto danno della nostra cittadina».

In coda segnaliamo anche la posizione del consigliere regionale Giuseppe Giudiceandrea il quale sostiene di essere pronto «a portare la questione in tutte le sedi istituzionali e non». Non è l'unico che parla di esposto in Procura come potete leggere nel box di lato.

Vi è che le altre amministrazioni comunali hanno chiesto alla Regione l'adozione dei doveri e conseguenziali provvedimenti a carico del Comune inadempiente. Il concessionario Aqua Consult ha ribadito il rispetto delle condizioni contrattuali ed ha rilevato che qualora il Comune di Diamante non consegnerà gli impianti o nell'ipotesi in cui la Regione non adotterà i doveri provvedimenti, nell'impossibilità di poter eseguire il contratto si vedrà costretto ad adire le vie legali. Insomma

S. MA

«Si ad

S. MA  
sindacc  
nei con  
lazzo,  
che il C  
non in  
proprio  
"quand  
aperti i  
altri Co  
provato  
la cons  
conces  
Veter  
spetto  
trattual  
Siccom  
dempie  
alla Re  
dovuti  
provve  
nario A  
il rispe  
contrat  
di pote  
to" si v  
le vie l  
decision  
rale reg  
di denu

Gli altri  
«Adir  
le vie